

Caro Nicolino

Pianiga 16 Febbrajo 1855

Era mia precisa intenzione di far seguire un mio foglio appena partito l'invio provvisorio dell' Annuario e del resto contenente una torta e delle bottiglie di vino santo, ma mi mancò il tempo per effettuare tale divisamento onde supplire oggi potendo così accusarti la ricevuta di altra tua lettera accompagnante il brindisi spirante allegria dedicato ai tuoi tre fratelli. Mi sono compiaciuta di aver colto nel segno avendo somministrato il mezzo di eseguirlo realmente alla salute delli stessi, e precisamente col liquore spremuto dalle uve di Borgonovo. Forse la quantità sarà un po' scarsa, ma già tu sai che io sono amante della sobrietà, e non si trattandosi di simili bevande spero sarà sufficiente se non ho abbondato di più. La torta fu lavoro del valente gastro-artista Piaforini Cremonese che si trova al servizio di Gattazzo, credo che avrà incontrato nel gusto essendosi egli attenuto alle prescrizioni tue di non adoperare aromi perche' nocivi alla salute. Per venire poi utile al dolcificante il palato spediì nella stessa occasione l'attante antico del latte d'asino chissà replicatamente. Può essere che qualcuno di tuoi

fratelli dia una corsa a Milano, ma non ti lascerò
gare per questo di vederti perché trovandomi in com-
pagnia d'altri proseguirò il viaggio senza fer-
marsi a Lodi, così io suppongo. La Vittoria si
disponeva anche l'altro giorno ad inviarti la lette-
ra che per uno mezzo ti promise, ma i diserti
momenti del carnevale ~~abitano~~ maggior riposo di
mi abbisogno per le fatiche e stoviglie sostan-
te lo rubbano il tempo che sarebbe dedicarti,
pure io credo che non potrai attendere tanto
perché venga appagato il tuo desiderio. Alberico
corrisponde alla tua memoria chiedendomi replicata-
mente tue nuove. Egli è persuaso a quello studio
e di più attende anche al disegno ed alla musica
e serena divide oggi del suo progresso suonando
un pezzo in casa della Contessa Sofia Betti. La
Chiara con Giovanni sono tuttora a Parma dalla
Potiti ma sente ora che domani sono di ritorno
a Piacenza. Le zie stanno bene ed anche
Petrus bivio certo anche il suo aspetto ha
guadagnato moltissimo, solo ora si lagua di un reu-
ma prodotto sicuramente dalla stagione alla quale

si espone senza verun riguardo. Da quanto posso argo-
mentare dalla tua lettera i vostri divertimenti Ca-
rivalleschi sono assai moderati avete così il vantag-
gio di non sentire troppo sensibilmente il cambiamento
che si avvicina del tempo quarosimale. Da quanto
a me eredo che non mi accorgerei di questo passag-
gio perchè non faccio differenza dal l'arivale alla
quarosima. Non ho novità da narrarti perchè la
nostra città non ne somministra alcuna che presen-
tino qualche interesse. Si stampa un giornale in-
titolato il Cispadano, ma fino ad'ora non promette
gran che mancando forme di collaboratori, autori
no ne viene or ora una che si stampa a Trieste
che credo potrà essere preferito. L'nostro molevan
no bene è stato fare delle lodi di parecchi Professo-
ri. Ecco che senza volere ti ho dato qualche con-
no delle cose patrie. Per ora non lusingarti che tuo
Padre tenga svegliato l'astro poetico essendo di nuovo
ritornato ad immergersi nella miriade delle carte
e dei conteggi e di più si accosta la stagione di
dedicarsi alle cose serie e alla meditazione delle
massime eterne che richiamano l'attenzione del

Cristiano. Anche io annuonanti carubieri stite
nel mio scrivere critonueri a riptygiare il mio
solito metodo cioè di moralizzare come più adatto
alla scaltità del tempo che siamo per entrare.

Lei l'attimo tuo sonetto sulla battaglia di Le.
pento a chi interza la mia conversazione ser-
tina ed eccotene il risultato che io ricopio maxime
ta usari fedde perche il carattere del componitor non
è così chiaro

Nulla scrivo, e leggo meno
Cosa carta, e molto fieno
Va in consumo in casa mia
Prego l'istra signoria

Quando scrivo un nome, un verbo,
che li dot. hanno in serbo
Pone in fondo alla scrittura
Tra claudatur, ed apertura
Quanto valga quel frasario,
che non da il vocabolario

Il cercare la parola
quando infante andava a scuola
Ma ora che conosco appuratius il dicitto ^{Pa con}
E molto cosa dura
far del ciecco la figura.

Lei quel tuo sonetto
che a partarti chiaro è scritto
Non trovai di buono pasto.

Indovina il nome del Prete. Ti abbraccio. Mi dirai non aver uasta
cio è uno. Innamorato Di compagni di Sileno,
sa Madre Maddalena son tra quelli e sono affieno.
Calciati Casati stammi allegro e carivale,
Bagna il becc, e acetta un vate